



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 107

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

**COMMISSIONE STRAORDINARIA PER LA TUTELA
E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI**

INDAGINE CONOSCITIVA SUI LIVELLI E I MECCANISMI
DI TUTELA DEI DIRITTI UMANI VIGENTI IN ITALIA
E NELLA REALTÀ INTERNAZIONALE

117^a seduta: martedì 15 maggio 2012

Presidenza del presidente MARCENARO

I N D I C E**Audizione del ministro del lavoro e delle politiche sociali Elsa Fornero sul Tavolo intergovernativo sulla condizione di rom, sinti e caminanti in Italia**

PRESIDENTE	Pag. 3, 10, 12 e <i>passim</i>
DI GIOVAN PAOLO (PD)	11
* FLERES (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	10
* FORNERO, ministro del lavoro e delle politiche sociali	4, 13, 15
LIVI BACCI (PD)	11

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il ministro del lavoro e delle politiche sociali Elsa Fornero.

I lavori hanno inizio alle ore 14,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del ministro del lavoro e delle politiche sociali Elsa Fornero sul Tavolo intergovernativo sulla condizione di rom, sinti e caminanti in Italia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale, sospesa nella seduta del 9 maggio 2012.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È in programma oggi l'audizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali sul Tavolo intergovernativo sulla condizione di rom, sinti e caminanti in Italia. Ringrazio innanzitutto il ministro Elsa Fornero per la sua presenza. L'odierna audizione era stata programmata da molto tempo, ma ha subito alcuni rinvii a causa dei noti e pressanti impegni che hanno assorbito il Ministro.

L'audizione avviene nel quadro di una ricognizione che stiamo effettuando al fine di acquisire degli elementi di giudizio su un fatto nuovo, da noi salutato con soddisfazione, mi riferisco all'auspicata adozione da parte del nostro Paese di una strategia nazionale per quanto riguarda il problema di rom, sinti e caminanti che è stata presentata a livello europeo. Ciò costituisce indubbiamente un elemento di grande novità che, per quanto ci riguarda, comporta anche la necessità di una discussione e di un approfondimento. Prima di quello odierno abbiamo già svolto una serie di altri incontri. Abbiamo infatti audito il ministro Riccardi, che oltre a parlare del suo incarico in linea generale, si è soffermato anche sul tema alla nostra attenzione. La settimana scorsa, in rappresentanza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, abbiamo ascoltato il sottosegretario professor Marco Rossi Doria. Domani è invece prevista l'audizione del ministro dell'interno, prefetto Cancellieri, sui temi dell'immigrazione, ma anche sulla questione dei rom, che per alcuni aspetti ed almeno in una certa porzione incrocia il problema dell'immigrazione. Questo è in sostanza il quadro della nostra iniziativa.

Aggiungo che il nostro intendimento è verificare – al riguardo ci interesserebbe anche sapere se esistano in tal senso un orientamento e una

disponibilità da parte del Governo – se vi sia la possibilità di svolgere su questa problematica, nelle prossime settimane o nei prossimi mesi, un vero e proprio dibattito parlamentare. Come ho avuto modo di anticipare al ministro Fornero prima dell'inizio di questo incontro, noi avvertiamo la necessità che alla scelta del nostro Paese, effettivamente nuova, venga dato il giusto rilievo politico e pubblico, cosa che allo stato non si è ancora avuta. La nostra impressione è che ci si continui a confrontare in un ambito conosciuto ed apprezzato dagli specialisti, ma che ancora non produce quell'effetto sull'opinione pubblica che pure sarebbe necessario. Come lei sa, signora Ministro, si tratta in questo caso di un problema così delicato, difficile, esposto e sensibile da richiedere di essere affrontato anche ottenendo un cambiamento e un diverso atteggiamento da parte dell'opinione pubblica. Come è noto, occorre considerare anche un problema di sostenibilità delle politiche che va costruito proprio in questo modo. Per tale ragione riteniamo che – ne abbiamo discusso già altre volte – un dibattito parlamentare potrebbe contribuire a farci compiere un passo in avanti in questa direzione.

Cedo ora la parola al Ministro, ringraziandola nuovamente per essere qui a discutere con noi.

FORNERO, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Ringrazio il presidente Marcenaro non soltanto per questo invito, ma soprattutto per il suo coinvolgimento personale, culturale e – se mi è consentito dirlo – anche emotivo rispetto ad un problema che è di tutti e che riguarda la civiltà del nostro Paese.

Rispetto all'attuazione della strategia di inclusione sociale dei rom (strategia di lungo periodo, nel senso che copre gli anni 2012-2020), ci sono alcuni aspetti che possono portare a ritenere il bicchiere mezzo pieno ed altri in ragione dei quali il bicchiere è invece mezzo vuoto. Dico subito convintamente «sì» all'ipotesi di svolgere una discussione parlamentare, con rilievo politico pubblico formulata dal Presidente, anche perché considero la competenza del presidente Marcenaro e, probabilmente, quella di tutti i membri di questa Commissione uno strumento importante della collaborazione con il Ministero. L'azione che attorno a questa problematica va sviluppata, infatti, non riguarda soltanto il Ministero, ma deve coinvolgere numerosi soggetti, aggiungo che si tratta di un'azione dove l'elemento culturale e quello della partecipazione personale rivestono estrema importanza. Il presidente Marcenaro ha chiesto il mio orientamento rispetto alla possibilità di svolgere una vera e propria discussione parlamentare, con rilievo politico pubblico – queste sono state le sue parole – e, come già accennato, la mia risposta non può essere altro che un convinto «sì».

In tal senso credo che si richiederà un passaggio formale che potrebbe avvenire già a fine maggio, con la comunicazione della commissaria europea Viviane Reding; questo passaggio è considerato il piccolo requisito formale perché si possa organizzare questo incontro e questa discussione parlamentare, che potranno portare il tema in esame all'atten-

zione e alla sensibilità pubblica, in un momento di estrema difficoltà del Paese, in cui è anche possibile che vi siano dei sentimenti non proprio favorevoli all'inclusione, visto che ciascuno ha da fare con i problemi suoi, della propria famiglia e del proprio ambito. In questa situazione molto difficile, può anche darsi che ci sia una sorta di arretramento rispetto a situazioni più aperte; proprio per questo il presidio che bisogna tenere è tanto più importante.

Vi fornirò ora alcuni elementi in merito all'attuazione della strategia per poi rispondere ad eventuali domande.

È necessario in primo luogo tenere conto di un vincolo che noi abbiamo e che è costituito dalla limitatezza dei fondi. Questo è un tema sempre presente che, soprattutto rispetto a certi programmi, viene ad essere un vincolo molto, molto stringente.

Ciò premesso, vorrei anzitutto illustrare alcuni caratteri della nostra azione in materia di strategia di inclusione. La questione è affrontata con un approccio interministeriale; quindi non è una questione da guardare in maniera segmentata, in cui il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con delega alle pari opportunità, guarda a certe cose, il Ministro della coesione territoriale ad altre, il Ministro dell'interno ad altre ancora. Tutti insieme dobbiamo invece guardare al problema nelle sue varie sfaccettature e lavorare insieme. Dunque il primo elemento è sostanzialmente questo ed in ragione di esso è stata attivata una cabina di regia, sotto forma di gruppi di lavoro, che hanno come strumento operativo, attuativo e di lavoro l'UNAR, che è anche stato designato quale Punto di contatto nazionale e che quindi dovrà fornire il supporto analitico di base. Ovviamente non sarà l'unico, ma potrà anche fungere da raccogliitore di diverse analisi e di diversi dati statistici, da propositore di soluzioni e da coordinatore del gruppo di lavoro. Questa, peraltro, non è soltanto una strategia gestita a livello ministeriale, considerato che ovviamente c'è una forte interazione con i rappresentanti dell'associazionismo rom e sinto, con tutte le principali ONG di tutela dei diritti umani e con le varie comunità che si sono occupate in modo concreto dell'inclusione sociale dei rom. Quindi anche sotto questo profilo l'idea è quella di lavorare in modo sinergico e di non disperdere energie o, peggio ancora, risorse in attività mal coordinate. Troppo spesso, infatti, ci si limita a promuovere convegni e conferenze su alcuni temi, laddove è necessario andare oltre la mera discussione in tali sedi, per realizzare interventi concreti e specifici che debbono essere ben monitorati. Questa sinergia è un elemento importante che caratterizzerà tutta la nostra azione.

In termini di scansione temporale, come ho già detto, dopo aver avuto una prima valutazione positiva da parte del Comitato per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale delle Nazioni Unite, che ha espresso un parere positivo su questa strategia, siamo in attesa della comunicazione che il vice presidente della Commissione europea Reding effettuerà il 31 maggio al Parlamento europeo. Questo evento costituisce l'atto ufficiale attraverso il quale la Commissione europea validerà le strategie presentate dai diversi Paesi dell'Unione, inclusa quella italiana.

Guardando alla scansione temporale della Strategia «Europa 20-20», la prima scadenza importante è prevista per il 31 dicembre 2013, quindi al di là dell'orizzonte di azione dell'attuale Governo. Sono 18 i mesi a disposizione, nell'ambito dei quali si prevedono un'attività di capillare animazione territoriale che si concretizzerà nell'organizzazione di un ciclo di incontri regionali promossi, congiuntamente ai Ministeri e alle loro articolazioni territoriali, con il sistema delle autonomie locali mediante il coinvolgimento di tutto il privato sociale e l'associazionismo.

Come già segnalato, questi incontri sono dedicati non tanto a mera convegnistica, quanto all'analisi dei problemi e delle risorse disponibili in ambito territoriale, con l'idea di offrire alcune specifiche risposte.

Rispetto a questa sinergia di possibili interlocutori, sono stati creati quattro tavoli, nello specifico i tavoli della abitazione, della istruzione, del lavoro e della salute, perché sono queste le quattro aree sulle quali l'intervento sembra prioritario.

Vorrei aggiungere che una delle caratteristiche di questa strategia è l'idea di uscire da una gestione emergenziale. Come avrete potuto osservare nel provvedimento di riforma della Protezione civile il Governo sostiene l'opportunità di superare la logica di una gestione che nasce come emergenza, continua secondo una terminologia di emergenza e non viene mai ricondotta nell'ambito di una normale gestione delle situazioni e dei problemi. In questo caso l'ottica adottata è la stessa ed è quella di cercare di uscire dall'emergenza rom, perché solo così essa si può affrontare in una prospettiva strategica – l'emergenza è esattamente l'opposto della strategia – ovvero dando concretezza al piano strategico al fine di ottenere l'inclusione che si vorrebbe realizzare.

L'altro elemento, che peraltro è già conosciuto e su cui il presidente Marcenaro ha dato un importante contributo di analisi e di studio, è l'idea di superare l'ottica del nomadismo, nel senso che non dobbiamo continuare ad interpretare queste realtà identificandole con il nomadismo.

Riassumendo, ho accennato alle caratteristiche generali dell'azione strategica improntata ad una forte sinergia, ed alla questione temporale, riferita non all'orizzonte completo del piano strategico ma a quello più breve con i quattro tavoli di lavoro, che dovrebbero individuare subito azioni concrete per le quali trovare – ne esistono già alcune – specifiche fonti di finanziamento destinate ad interventi concreti. In termini di strumenti operativi, come sapete l'UNAR è lo strumento operativo.

Entrando poi più nello specifico, rispetto all'obiettivo finale – che non si potrà realizzare in tempi brevi – nell'ambito di questa strategia sono stati identificati alcuni obiettivi intermedi; mi riferisco in particolare alla necessità di sottrarre il fenomeno dei rom, sinti e caminanti ad una trattazione meramente emergenziale, all'opportunità di programmare interventi di integrazione di medio e lungo periodo in vista della definizione dell'agenda Europa 20-20, non accettando più misure straordinarie e di far diventare l'inclusione dei rom, sinti e caminanti parte di un processo di maturazione culturale più complessivo che interessi quindi l'intera società. Credo che il Presidente avesse in mente soprattutto questo quando

ha parlato di una discussione parlamentare con rilievo politico pubblico, perché qui è l'atteggiamento culturale di molti, se non di tutti, che occorre cambiare, ma questo lo sapete meglio di me.

Tra gli obiettivi intermedi vi è anche la necessità di trattare il tema in esame secondo la logica della sinergia con tutti gli operatori di cui ho già accennato. In proposito, lasciatemi dire che nella mia esperienza di Ministro, a fronte di frequenti dichiarazioni di intenti sinergici, spesso mi capita di imbartermi nell'esplicitarsi di gelosie istituzionali nella gestione degli interventi, per cui lo Stato fa una cosa, la Regione sostiene che alcuni interventi sono di sua competenza, il Comune vanta sue pertinenze, poi si esprimono le Agenzie del volontariato e così via. Ebbene, questo è un aspetto che in una vera strategia va sicuramente superato.

Altro obiettivo intermedio è quello di connotare la stessa strategia di una valenza non solo istituzionale ma anche simbolica, secondo quel cambiamento culturale di cui si è fatto cenno.

La strategia ovviamente recepisce la direttiva europea n. 137 del 2011 e per quanto riguarda gli strumenti, vi è il riferimento a molte fonti finanziarie: a livello europeo, con il Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di Paesi terzi ed i fondi comunitari afferenti il programma generale di solidarietà, e a livello nazionale con le risorse aggiuntive rese disponibili su specifici capitoli di competenza del Ministero dell'interno e che oggi ammontano a 15 milioni di euro. Devo dire in maniera esplicita – ma d'altra parte credo che la trasparenza sia un atto dovuto – di aver chiesto al direttore generale dell'UNAR, dottor Monanni, oltre l'elenco di fonti finanziarie rappresentato quale fosse la cifra complessiva a disposizione, e lui mi ha risposto che non è in grado di dirlo perché al di là delle fonti riportate in elenco non ci sono ancora effettivi stanziamenti che possano essere sommati, per esempio, ai 15 milioni che sono invece già disponibili presso il Ministero dell'interno. Questi ultimi, tuttavia – lo ribadisco – sono fondi del Ministero dell'interno. Sarei contenta anch'io se ci fossero stati altri 15 milioni di euro del Dipartimento per le pari opportunità, ma purtroppo non è così. In questo momento questi fondi (15 milioni di euro) sono allocati presso la Ragioneria generale dello Stato; insieme con il Dipartimento competente del Ministero dell'interno, stiamo seguendo una complessa procedura per la riassegnazione di questi fondi, mantenendoli comunque nelle città che erano destinatarie e questo è un aspetto importante. Potrebbe anche darsi che materialmente l'allocazione avvenga presso il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio. Ma questo non ha importanza; l'importante è che ci siano i fondi.

Credo che sia nostro interesse sapere quanto è destinato effettivamente, oltre ai più volte citati 15 milioni, alla realizzazione di questa strategia nell'arco dei prossimi due anni, che è la scadenza intermedia operativa per tutto l'orizzonte considerato dalla strategia stessa.

Per quanto riguarda gli impegni prioritari per il biennio 2012-2013, abbiamo messo in piedi un comitato tecnico per lo studio della condizione giuridica dei rom, sinti e caminanti (cittadinanza, regolarizzazione, apoli-

dia di fatto) e la definizione di un disegno di legge governativo *ad hoc/omnibus* per il loro riconoscimento come minoranza regionale. Il secondo di questi impegni è costituito dall'attivazione, mediante la riprogrammazione e l'utilizzo delle risorse provenienti dalla trascorsa «emergenza commissariale» di appositi «Piani locali per l'inclusione sociale delle comunità rom, sinti e caminanti», che individuino nuovi interventi di inclusione da programmare e realizzare. Il terzo impegno è invece rappresentato dalla costituzione, presso il punto di coordinamento nazionale (cioè presso UNAR), di molti gruppi di lavoro, che voi e noi, come Ministero, dovremo monitorare, perché vogliamo che i gruppi di lavoro abbiano delle scadenze e un'agenda definita e producano dei risultati intermedi e monitorabili. Ci sono pertanto diversi gruppi di lavoro. C'è il gruppo di lavoro volto al superamento del *gap* informativo e statistico. Il primo incontro del tavolo di lavoro è previsto a Vienna per i giorni 20 e 21 giugno. Abbiamo in tale ambito ottenuto una collaborazione molto importante, che va nel senso indicato dalla Commissione europea; è prevista infatti la presenza dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali, che svolgerà una funzione di valutazione esterna, proprio per assicurare che la stessa avvenga da parte di soggetti che non sono governativi. Io mi impegno qui non solo a chiedere un riscontro immediato di questa prima riunione del gruppo di lavoro, ma anche a portarne a conoscenza questa Commissione. Il secondo gruppo di lavoro, che coinvolge il Ministero dell'interno, il Ministero degli affari esteri e l'ufficio del Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione, si occuperà dell'esame delle problematiche inerenti il riconoscimento giuridico dei rom provenienti dalla ex Jugoslavia e la definizione di possibili percorsi e soluzioni di natura amministrativa e diplomatica atti a consentire il superamento della cosiddetta apolidia di fatto. È prevista poi la costituzione di un altro gruppo di lavoro, che risolverà il problema della destinazione dei fondi strutturali; con questo gruppo di lavoro si andrà a verificare la programmazione e a ricavare risorse non spese da destinare alle attività di inclusione sociale dei rom. Questo ci aiuta a chiarire quegli aspetti di cui parlavo prima. Tale gruppo sarà pertanto volto alla rifinalizzazione, mediante apposite progettualità coerenti con la strategia, di risorse residue non impegnate e alla formulazione di proposte per l'inserimento di uno specifico obiettivo dedicato all'inclusione delle comunità rom e sinte, all'interno di ciascuno dei PON 2014-2020. Questa iniziativa è analoga a quella che il Governo ha intrapreso nei giorni scorsi e a quanto annunciato in conferenza stampa venerdì dal presidente Monti, con alcuni Ministri. Mi riferisco ad una riallocazione di risorse che rischiavano di finire nelle secche di programmi non più realizzabili o inefficaci, che vengono perciò destinate a progetti monitorabili e realizzabili, concordati con la Commissione europea.

Sono previste inoltre: l'attivazione operativa, presso l'UNAR, della rete nazionale di osservatori e centri territoriali antidiscriminazione in almeno il 50 per cento dei territori regionali o della popolazione residente; la realizzazione, mediante l'opportuno coinvolgimento delle Associazioni di rappresentanza delle comunità rom, sinti e caminanti, della seconda edi-

zione della campagna «Dosta!» del Consiglio d'Europa e dello specifico evento tematico, in concomitanza con la «Giornata della memoria»; la sperimentazione di un modello di partecipazione delle comunità rom e sinte ai processi decisionali che le riguardano, oltre ad una serie di incontri preliminari volti alla stesura della strategia (sono state raccolte le manifestazioni di 94 associazioni, che verranno coinvolte nell'ambito dei tavoli regionali e locali d'inclusione dei rom).

Nella prima fase di attuazione della strategia, un grande impulso è offerto dall'Azione 6 «Promozione della *governance* delle politiche e degli strumenti di inclusione sociale e di contrasto alla discriminazione nei confronti delle comunità rom, sinte e caminanti». L'azione 6 ha già sviluppato delle mappature sulla condizione socio-economica delle comunità rom e sinte; ciò potrebbe costituire oggetto della discussione pubblica parlamentare, perché noi dobbiamo esattamente condividere quanto conosciamo della loro situazione e condizione socio-economica.

Vorrei anche ricordare da ultimo – evito di dare conto di tutta la relazione, che in ogni caso resterà nella disponibilità della Commissione – un'azione specifica volta a promuovere il protagonismo femminile, al fine di incrementare la partecipazione di genere nelle rispettive comunità e pervenire progressivamente ad una prevenzione globale delle discriminazioni multiple cui le donne rom e sinte sono spesso sottoposte, sia nella società nel suo complesso che nell'ambito stesso del proprio contesto di riferimento. Tale azione sarà sostenuta con risorse afferenti al capitolo 493 del Dipartimento per le pari opportunità, nell'ambito della direttiva generale per l'azione amministrativa del Dipartimento, di prossima emanazione. Questo punto specifico, che peraltro si inserisce nell'azione strategica di cui ho parlato prima, è molto importante. Ad esso personalmente annetto molta importanza, per due ragioni. In primo luogo perché conosciamo bene le discriminazioni e le condizioni talvolta di violenza psicologica, ma anche fisica, alle quali sono soggette le donne e le ragazze rom, alle quali viene spesso negato il diritto di scegliere. In secondo luogo spesso le donne hanno visioni di più lungo termine perché pensano al futuro dei propri figli e in tal senso valorizzano maggiormente l'opportunità della loro istruzione, e quindi possono considerare diversamente rispetto ai maschi anche l'uscita da certe tradizioni in direzione di un cammino di maggior inclusione.

Credo, ma è una mia valutazione personale, che questo aspetto sia esattamente legato all'essere madri più che all'essere semplicemente genitori, e quindi all'avere un'ottica di più lungo termine. Si tratta di un fenomeno anche empiricamente studiato in molte ricerche relativamente a Paesi in condizioni di povertà, dove uno dei fattori per l'uscita dalla povertà è considerato proprio la valorizzazione del ruolo femminile per questa maggiore lungimiranza che viene spesso associata all'essere donne e madri.

Questo è pertanto un programma che a me piace molto e su cui di nuovo attiveremo un monitoraggio.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro e prima di dare la parola ai colleghi desidero informare che è stata già concordata una audizione del direttore generale dell'UNAR, il dottor Monanni, per quanto riguarda il funzionamento ed il lavoro di questo organismo, uno strumento cui oggi sono state affidate molteplici responsabilità.

Do senz'altro la parola al senatore Fleres riservandomi di svolgere qualche considerazione a conclusione degli interventi.

FLERES (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signora Ministro, vorrei aprire questo mio breve intervento ricordando a me stesso e alla Commissione che il rapporto che abbiamo redatto a proposito della condizione di rom, sinti e caminanti è stato approvato all'unanimità. Non le sfuggirà che questo risultato è stato conseguito non soltanto grazie alla opera attenta e meticolosa del Presidente e degli Uffici, ma anche per i contenuti che sono stati sottolineati e sviluppati e che certamente hanno messo a fuoco una serie di problematiche riguardanti questi popoli.

Vorrei indicare tali contenuti ed esprimere apprezzamento per quanto il Ministro ha detto a proposito della necessità di un coordinamento che le azioni devono realizzare. Credo, infatti, che il problema di fondo sia proprio questo, ovvero la necessità di realizzare un coordinamento tra le problematiche che riguardano la scuola, la casa, la sicurezza, la salute, il lavoro, il rispetto della cultura e la tutela della dignità il tutto – aggiungo – a partire dalle giovani generazioni rom, che sono quelle che probabilmente più degli altri vorrebbero si realizzasse quella che vorrei sinteticamente definire «inclusione rispettosa». Noi abbiamo un doppio problema: quello di avvicinare queste popolazioni alla realtà del nostro Paese, tenendo conto del rispetto che si deve alla loro tradizione e al loro modo di essere e non certo delle loro «devianze», che forse sono quelle che rallentano i percorsi di inclusione rispettosa.

Abbiamo infatti riscontrato nell'ambito dell'indagine svolta che ci sono due tipologie di rom: quelli che hanno voglia di essere inclusi – per usare un termine che ha soltanto il significato della semplificazione della comunicazione che stiamo realizzando – e quelli che non hanno voglia di esserlo. Da un lato, quindi, vi sono coloro che hanno voglia di essere inclusi e si pongono in posizione dialettica con le istituzioni, i quali naturalmente desiderano avere il rispetto delle loro tradizioni, ma vogliono anche essere considerati cittadini a tutti gli effetti (teniamo conto che moltissimi rom sono italiani), dall'altro, coloro che non vogliono essere inclusi perché intendono mantenere nelle pieghe della loro cultura tutta una serie di comportamenti distanti dagli *standard* di civiltà cui noi siamo abituati e che sfociano in una serie di fenomeni che ben conosciamo.

Ciò posto, Ministro, poiché le idee degli uomini camminano sulle gambe degli uomini, ma i programmi dei Governi camminano sui capitoli di bilancio e fermo restando che condivido pienamente tutto quello che lei

ha detto – ne condivido il metodo e l’approfondimento, e concordo sulla necessità di stabilire gruppi di studio che approfondiscano determinate tematiche perché questo è un modo serio per affrontare il problema – vorrei tuttavia capire, alla fine dell’analisi, di cosa disponiamo per poter adottare le politiche che verranno individuate dall’analisi stessa.

DI GIOVAN PAOLO (PD). Signora Ministro, non ripeterò elementi che conosciamo, visto che, come lei immaginerà, quando si trattano questi temi intervengono coloro che sono interessati ai temi stessi, né mi attendo risposte, perché ci incontriamo spesso presso l’UNAR.

La prima questione che però mi interessa affrontare è quella dei fondi. Lei ha ragione: come abbiamo esplicitato anche nel rapporto della Commissione, c’è un problema di rapporti tra i vari Ministeri. Tuttavia, ci sono alcuni ambiti in cui in particolare il suo Ministero può fare molto, ancorché nelle difficoltà che conosciamo e che diamo ormai per scontate. Mi riferisco innanzitutto all’ambito della formazione e dell’avviamento al lavoro che è bene che non sia separato dagli altri, perché quando si hanno 14 o 16 anni non c’è questa separatezza, e che deve riguardare tre o quattro comparti specifici. Il primo comparto cui penso è quello dei giostrai: quello dei giostrai nei piccoli comuni è un loro lavoro tradizionale diverso da quello che si svolge nei parchi a tema. Forse si può immaginare una possibilità di lavoro in questo campo e di riutilizzo delle loro capacità.

Il secondo comparto, è quello del riciclaggio dei rifiuti, in cui sarebbe possibile una collaborazione con quelle che una volta si chiamavano «le partecipate» presenti sul territorio.

Un ulteriore comparto è quello dell’artigianato, nell’ambito del quale sarebbe importante se il Ministero del *welfare* svolgesse un ruolo di mediatore.

Da ultimo, i rom ed i sinti – quelli che tradizionalmente definiamo zingari, così come loro si fanno chiamare quando c’è affetto – hanno la sorte di aver sempre svolto professioni per le quali sono in perfetta parità con gli italiani: sono poveri tanto quanto gli artisti italiani ed hanno una pessima previdenza tanto quanto gli artisti italiani. Non parlo ovviamente di chi ha possibilità, ma di chi lavora con intermittenza e con difficoltà, di chi lavora nel teatro e nel circo.

Questi sono temi che riguardano specificamente il suo Ministero. Ce ne sarebbero altri, perché anche la cittadinanza, cui questi popoli hanno diritto, ha un costo; e chiedere loro la stessa fonte di reddito di un italiano magari di quando non c’era la crisi crea ovviamente enormi problemi. Basterebbe quel parametro che voi forniste al Ministero dell’interno per cambiare la situazione.

LIVI BACCI (PD). Signor Presidente, ringrazio di cuore il ministro Fornero per il suo intervento. Uno dei fatti più preoccupanti è il frazionamento dell’associazionismo rom e la conflittualità che si riscontra al loro

interno. Occorrerà in tal caso molto discernimento ed anche un po' di mano dura nel coordinamento, ma questo credo che il Ministro lo sappia bene. Non mi affiderei pertanto molto ad un'attività, pur necessaria, di concertazione, proprio perché abbiamo potuto riscontrare una grossa conflittualità interna.

Vorrei porre subito una prima domanda. Il direttore generale dell'UNAR, dottor Monanni, è noto per essere una persona competente e capace, quello che però mi chiedo è se l'UNAR sia operativamente attrezzato per tutte le delicate funzioni che sarà chiamato a svolgere e in qualche modo a portare a termine. Questo è un interrogativo molto importante, proprio in ragione dei numerosi compiti assegnati all'UNAR.

Vi sono poi altri due aspetti altrettanto importanti. Il primo è la soluzione del problema dell'apolidia per chi viene dall'ex Jugoslavia. Nel merito, occorrono davvero dei tavoli di lavoro per studiare le possibili vie da seguire? Il Ministero dell'interno non ha già una qualche metodologia per risolvere tale questione? Questo a mio avviso è un problema che forse potrebbe essere risolto abbastanza velocemente e che non va studiato per il lungo termine, ma nell'immediato.

Un altro elemento è quello della conoscenza generale del fenomeno. Esiste al riguardo qualche indagine parziale, ma in genere si vaga nell'indeterminatezza. Non credo che si possa fare un censimento, anzi sono dell'avviso che non lo si debba fare; si possono però coordinare delle indagini di tipo qualitativo e indiretto che possono portare a dei risultati quantitativi, che, pur non essendo precisi, ci indicherebbero tuttavia le dimensioni del fenomeno, il quale è forse minore di quanto non pensiamo. Queste indagini preliminari potrebbero essere svolte a livello locale, perché i Comuni sanno quali sono i gruppi rom sul loro territorio; il dato infatti è noto a livello locale, e non centrale, perché non siamo capaci di radunare questa informazione locale. Una volta messi insieme questi dati si può pensare di effettuare delle indagini campionarie, che potrebbero fornirci degli ulteriori approfondimenti. Inviterei pertanto a fare presto e a considerare ciò una priorità. Credo che si possa svolgere presto e ragionevolmente bene un'indagine integrata che ci indichi le dimensioni generali del fenomeno. Pur amando i numeri precisi e le statistiche, so che queste non si possono ottenere sempre; quando non le si possono ottenere, è meglio allora avere delle buone ed intelligenti approssimazioni.

PRESIDENTE. Vorrei aggiungere alcune considerazioni, pronunciando semplicemente delle parole. La prime parole che pronuncio sono «carcere minorile». Non aggiungo nient'altro; andate in un carcere minorile, in una sezione femminile, e troverete solo ragazze rom. Questo è un primo problema da affrontare.

La seconda parola, di cui ha già parlato il senatore Livi Bacci, è «regolarizzazione» (al riguardo domani ascolteremo il ministro Cancellieri). Questo è un altro problema urgente. Si può andare verso soluzioni differenziate, che riguardino anzitutto i minori, ma non credo sia difficile appaiechiare una soluzione in tempi rapidi.

La terza questione riguarda le lingue minoritarie. Il riconoscimento della lingua è un punto politico, che però deve essere previsto all'interno del programma; anche questa è una iniziativa che può essere presa rapidamente. Qualche risorsa ovviamente è necessaria, ma le risorse possono entrare in campo successivamente. Si potrebbe partire con un riconoscimento, anche dilazionando gli interventi necessari a situazioni più favorevoli. Ricordo che, come è noto, quando fu approvata la legge sulle lingue minoritarie i rom furono esclusi e con argomenti inaccettabili.

Passo ora al quarto punto, di cui ha parlato poco fa il senatore Livi Bacci. Approfitando del fatto che all'interno della Commissione esistono competenze per l'appunto come quelle del collega Livi Bacci, nel nostro rapporto è contenuta una proposta nell'ambito della quale si dice «no» al censimento etnico, ma si suggerisce di standardizzare i sistemi di rilevazione degli enti locali, rendendo aggregabili e confrontabili le conoscenze che già ci sono. Proponiamo quindi di raccogliere questi dati, dopo averli resi aggregabili, e di integrarli con indagini quantitative e qualitative, cioè con ricerche, interviste ed inchieste qualitative svolte in profondità. Ciò può fornire un quadro attendibile del fenomeno, più di quanto non facciano i censimenti etnici, che, dove sono stati adottati, hanno creato dei problemi.

Vorrei sottolineare infine un ultimo aspetto. Naturalmente bisogna fare tutto il possibile per ottenere la partecipazione. C'è tuttavia un problema che va al di là, che fa parte di una questione di medio periodo, che secondo me va chiamata con il suo nome e che riguarda la necessità di progettare e costruire la formazione di una *élite*. Non si è mai vista l'emancipazione di un popolo senza la formazione di una *élite*. *Élite* vuol dire quadri, formazione e investimenti sulle persone. C'è una campagna europea che riguarda proprio questo aspetto e mister Schokkenbroek, il rappresentante del segretario generale del Consiglio d'Europa, è venuto qui per seguirla. Si potrebbe quindi costruire un progetto che operasse in tale direzione.

FORNERO, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, sarò brevissima nelle mie risposte. Mi scuso, ma dovrò recarmi alla Camera, dove è prevista un'iniziativa sulla famiglia cui partecipano altri Ministri e il Presidente della Camera.

Per quanto riguarda le risorse, sarà mia cura cercare di avere non un'elencazione di fonti ma un dettaglio quantitativo senza il quale non si va lontano. Per quanto riguarda l'avviamento alla formazione e al lavoro, anch'io penso che in tema di pari opportunità e di inclusione, se vogliamo riconoscere le pari opportunità, bisogna allora che le persone abbiano l'accesso all'istruzione, siano incoraggiate ad istruirsi e, se sono bambini, bisogna che i genitori siano incoraggiati ed incentivati a considerare l'istruzione un grande valore per i loro figli. Il lavoro viene poi di conseguenza, perché nessuna persona che abbia un minimo di istruzione, come noi la intendiamo (nel senso di educazione), può considerare il lavoro un *optional*; il lavoro è parte integrante ed essenziale della vita di

una persona. Non entro nel merito delle altre questioni concernenti l'artigianato o l'attività di riciclaggio dei rifiuti; considero quelli forniti al riguardo dei buoni suggerimenti onde dare vita a dei progetti che devono essere operativi.

Dal professor senatore Livi Bacci ho raccolto moltissimi spunti, come del resto nelle mie aspettative, all'altezza della sua profondità di pensiero e della sua ampia conoscenza. Rispondo solo alla domanda con cui mi si chiedeva se l'UNAR sia attrezzato a svolgere i compiti assegnati; la questione riguarda il personale e, ovviamente, le risorse. Credo che il personale sia sufficientemente adeguato; mi sembra di capire che si tratti di personale motivato – e questo è importante, perché vuol dire che non svolge questa attività per ripiego – competente e professionalmente molto valido.

Le risorse possono invece rappresentare un problema, soprattutto in tempo di *spending review*. Per tutte le amministrazioni oggi c'è un grosso punto interrogativo. L'obiettivo del Governo è di realizzare 4,3 miliardi di risparmi, il che vuol dire che nessuna delle amministrazioni centrali e possibilmente nessuna delle amministrazioni locali potrà sottrarsi. Questo, indubbiamente, nel medio periodo spinge a fare meglio con le risorse che ci sono, nel breve periodo costringe tutti a tirare i remi in barca e cercare di far meglio.

Le parole d'ordine «no al censimento, sì alla standardizzazione» mi trovano perfettamente in sintonia e vi aderisco pienamente.

Quanto alle parole significative utilizzate dal senatore Marcenaro, prendo l'impegno di chiedere, se possibile, di visitare il carcere minorile, magari di Torino, per verificare la situazione con i miei occhi. Finora non l'ho fatto, ma credo sia un'esperienza importante che un Ministro è tenuto a fare.

Condivido l'opportunità di prevedere soluzioni differenziate e personalmente sono anche a favore del riconoscimento delle lingue minoritarie. Al riguardo il presidente Marcenaro ha fatto accenno alle risorse, in proposito posso dire che all'interno delle risorse disponibili dovrà essere valutata la scansione temporale ed il grado di priorità delle stesse. Anche se queste risorse fossero esigue credo tuttavia che un segnale in tal senso sarebbe comunque importante.

Infine, riguardo alla formazione di *élite*, sono dell'avviso che si debba trattare di *élite* consapevoli e non di capi e questo rimanda all'inclusione, perché credo che le *élite* consapevoli non possano nascere da un mondo che è tenuto a margine, ma dalla comparazione, dal confronto e quindi possono formarsi solo se c'è mescolanza di esperienze e di intelligenze.

Tengo infine a precisare che su queste problematiche il mio impegno non è secondario a quello che rivolgo ad altri temi, soltanto il tempo costituisce un vincolo stringente.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Ministro per la sua partecipazione.

FORNERO, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Sono io che ringrazio la Commissione per aver potuto partecipare ai vostri lavori.

PRESIDENTE. Dichiaro conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15.

